

L'allarme di Mattarella «No al protezionismo»

IL QUIRINALE

ROMA L'«effetto Trump» sull'economia internazionale allarma il Colle, anche se quel nome Sergio Mattarella non lo cita esplicitamente. Ma le parole del capo dello Stato lasciano adito a pochi dubbi quando egli interviene al Quirinale per la cerimonia di consegna delle onorificenze ai nuovi Cavalieri del lavoro. Mattarella pronuncia un secco «no» alle «chiusure protezionistiche», che sono proprio i rischi connessi al nuovo corso preannunciato dal successore di Obama.

«Ci troviamo talvolta in un contesto internazionale contraddistinto da forti conflitti e instabilità, un contesto talvolta contraddittorio per affrontare il quale occorre una visione lungimirante e lucida - osserva Mattarella - mentre si assiste spesso alla proposizione incoerente di affermazioni dirette contemporaneamente a sostenere, da un lato, le ragioni dell'esportazione di beni e servizi a favore dell'economia nazionale e, dall'altro, logiche di chiusura protezionistica del proprio mercato, a illusoria difesa dei propri apparati produttivi». Apparati - soggiunge Mattarella - che, al contrario nella chiusura e senza la sollecitazione della concorrenza invecchierebbero rapidamente, perdendo forza nel mercato internazionale in un mondo sempre più interconnesso.

I MURI E I TRATTATI

Nessun esplicito richiamo a Trump - va ribadito - ma l'allarme per chi vuole alzare muri al confine col Messico e ribadisce l'intenzione di cancellare trattati di cooperazione internazionale, ovvero di non negoziarne altri (a cominciare dal Ttip transatlantico), è evidente. Anche se il monito non esclude certo la Brexit o quanti in Europa minacciano di alzare muri e indulgono a posizioni protezionistiche. Sì perché alle tradizionali debolezze dei nostri assetti - avverte Mattarella - si aggiunge una instabilità persistente dei mercati internazionali che non aiuta gli sforzi fatti

per rilanciare la crescita. Invece, secondo il capo dello Stato, serve «uno sforzo collettivo» per affrontare con successo le molteplici sfide che abbiamo di fronte. Il che vale soprattutto per il nostro Paese e per il «modello Italia» dove «competitività e innovazione devono andare di pari passo con il rafforzamento delle ragioni fondanti della nostra comunità». E la coesione sociale - ricorda il capo dello Stato - «è una componente inderogabile del nostro sistema di vita».

Paolo Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Mattarella (foto EPA)

IL CAPO DELLO STATO PREOCCUPATO DALLA SVOLTA NEGLI USA E DA QUELLA BRITANNICA «ILLUSORIO DIFENDERSI CHIUDENDO I MERCATI»

